

«L'INTERVISTA Il presidente del Tennis Vomero Carlo Grasso è al terzo anno di mandato: «Lo scopo dell'associazione è insegnare i valori dello sport»

# «La B conquistata è un punto di partenza»

DI MIMMO SICA

Carlo Grasso è un avvocato con la passione del tennis e con la grande voglia di godere la serenità e la tranquillità dell'«oasi felice» che si trova al centro del Vomero, forse non ancora nota a gran parte dei residenti.

«E' proprio così. Da ragazzino ho giocato al Tennis Vomero iscrivendomi ai corsi. Lo feci per due motivi. Innanzitutto perché mi piaceva, come tuttora mi piace, questo sport. Poi perché il circolo già negli anni 70 era un punto di riferimento per noi vomeresi. Frequentarlo, anche se solo a livello sportivo, non era facile perché era elitario e, quindi, per me, come per tanti altri della mia età, accedervi fu una conquista».

**Quando è diventato socio?**

«Circa venti anni fa e ho realizzato, così, un altro degli obiettivi che mi era prefisso di raggiungere».

**Come era il circolo?**

«Al primo impatto lo trovai un poco più «vecchio» di come me lo ero immaginato. Il regolamento dell'epoca non consentiva ai ragazzi di accedere alle sale interne, perciò potevo solo utilizzare i campi e gli spogliatoi. Frequentandolo in seguito da socio, ho cominciato non solo ad apprezzarlo, ma sono entrato piano piano nelle logiche della gestione e ho vissuto la profonda trasformazione che si è avuta poco dopo la mia iscrizione».

**A che cosa si riferisce?**

«L'indirizzo politico e gestionale del circolo era determinato esclusivamente dai soci fondatori i quali avevano, tra l'altro, il monopolio delle cariche sociali. La svolta si è avuta con il decreto legislativo «Melandri» del 1999, modificato e integrato da quello «Pescante» del 2004, che ha disposto che le Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche senza scopo di lu-

cro dovevano modificare i loro statuti e regolamenti al fine di garantire una reale e piena democrazia interna con conseguente parità di diritti per tutti i soci. La dovuta modifica del nostro statuto ha comportato una vera rivoluzione culturale aprendo il circolo a nuove e diverse iniziative e ha sradicato, non senza traumi, il concetto di «casta». Non dimentichiamo che siamo nati nel 1907».

**Per esempio?**

«Per un certo periodo il sodalizio era conosciuto soprattutto come un circolo dove si praticava un particolare gioco di carte, non senza traumi, il concetto di «casta». Non dimentichiamo che siamo nati nel 1907». Per esempio? «Per un certo periodo il sodalizio era conosciuto soprattutto come un circolo dove si praticava un particolare gioco di carte. C'è stato anche il momento in cui i soci fondatori si sono appoggiati a qualche «professionista» esterno che sapesse meglio organizzare i tavolini. Questa situazione era da tempo in vista ai cosiddetti soci ordinari per cui, il primo provvedimento adottato alla luce del nuovo statuto è stato quello di bandire il gioco delle carte, ad eccezione del burraco. Altro fatto molto importante è che qualsiasi socio, a prescindere dall'anzianità di appartenenza al club, ha il diritto di essere eletto nelle cariche sociali, a partire da quella di presidente».

**Lei quando lo è diventato?**

«Sono stato eletto nel giugno 2012 ed il mandato è triennale».

**Quale è stato il suo apporto fino ad oggi?**

«Come federati FIT la nostra missione è diffondere il tennis a tutti i livelli. Conseguentemente i miei sforzi e quelli dei consiglieri sono protesi soprattutto all'incrementare i corsi si avvicinamento a questo sport per i bambini di quattro, cinque e sei anni e tutti quelli afferenti alla scuola vera e propria, la SAT, che è frequentatissima e molto richiesta al punto da essere costretti, purtroppo, a rifiutare altre iscrizioni. Poi c'è la parte agonistica che riguarda i ragazzini più bravi che sono allenati



● Il presidente Carlo Grasso con i suoi ragazzi al circolo. In basso in primo piano

da maestri ad hoc e preparatori atletici specifici. Naturalmente c'è tanto spazio per i soci che vogliono giocare e recentemente abbiamo in corso un progetto con le scuole per avvicinare i ragazzi al tennis».

**In campo sportivo, quale è il risultato più prestigioso raggiunto con lei presidente?**

«Sono particolarmente orgoglioso di dire che per la prima volta nella storia del Tennis Vomero, a giugno scorso, la nostra squadra maschile è stata promossa in serie B. E' una grande conquista perché il campionato si svolge a livello nazionale. Ma sono molto soddisfatto anche dell'attività agonistica giovanile».

**Oltre al tennis, si pratica altra attività sportiva?**

«Abbiamo una convenzione con lo Stadio Collana per cui i nostri soci, così come i nostri allievi, hanno libero accesso alla pista di atletica attraverso un in-

gresso privato nella nostra sede. E' una grande opportunità perché per chi ama la corsa l'alternativa è la strada, con tutti i pericoli e i disagi che comporta. Poi abbiamo una palestra dove si allenano sia gli atleti che i soci».

**Per quanto concerne l'attività «sociale»?**

«Il mio fiore all'occhiello è avere rinnovato la zona ristorante rendendola accogliente e confortevole. E' un valore aggiunto notevole perché ha incrementato la frequentazione e l'aggregazione. Poi organizziamo eventi socio-culturali ad ampio respiro. Un'idea nuova sono le serate teatrali».

**Cioè?**

«Ci siamo inventati la rassegna «Tutto teatro». Una volta al mese invitiamo artisti con la loro compagnia che «mettono in sce-



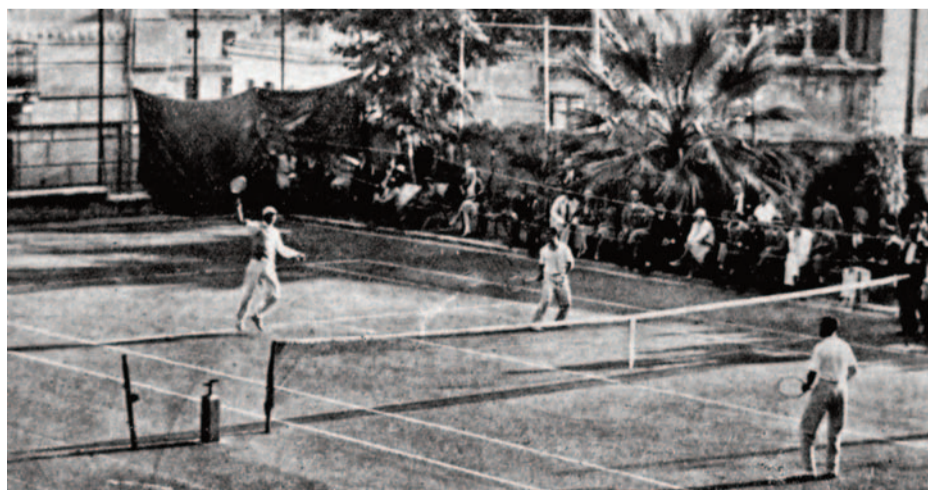
na» nel nostro salone spettacolari che sono anche nella programmazione dei teatri cittadini. Il prossimo è Gigi Savoia. E' molto importante ricordare che il circolo può essere frequentato liberamente anche dal coniuge del socio e dai loro figli».

IL CAMMINO Nato dal 1907, il centro è diventato nei decenni punto di aggregazione: non mancano attività come il teatro

## Dalla «Santarella» una storia lunga più di un secolo

NAPOLI. Nel 1907, alcuni giovani appassionati, tra cui i fratelli Siniscalco, fondarono il Circolo «Partenope» con la sua prima sede in Via Luigia Sanfelice, la «santarella» come la chiamano i vomeresi. Aveva un solo campo da tennis in cemento. Il Vomero era anche il luogo preferito degli artisti napoletani dell'epoca. Al caffè De Crescenzo, in Piazza Vanvitelli, si trovavano spesso seduti ai tavolini dal piano di marmo Pratel-la, Casciaro, Ricchizzi, Luca Postiglione e tanti altri. Era il tempo dei tram e delle carrozzelle e quel piccolo centro aveva solo un paio di Cinema, l'Ideal e la piccola Floridiana ed un paio di teatri, il Regina ed il Flora Park. Aveva altresì parecchi Circoli culturali, talvolta luoghi di attività mondane e sportive. Il tennis, nel nuovo Circolo voluto dai fratelli Siniscalco, salvo la passione di pochi, rappresentava inizialmente, an-

ch'esso, un'occasione mondana, «un punto d'incontro» per trovare la maniera di divertirsi. Il suo primo Presidente fu l'ing. Francesco Siniscalco che provvide subito a sostituire il campo in cemento con due campi in terra battuta. Negli anni del porimo dopoguerra fu operata una prima fusione del circolo «Partenope» con un altro Club raggrup-pante altri appassionati e che era dotato anch'esso di un campo in Via Scarlatti all'angolo con Via Morghen. Dalla fusione nacque appunto un nuovo Circolo che si chiamò «Tennis Club Vomero». La sempre più crescente richiesta di spazi edificatori, già evidenziatasi nel dopoguerra, doveva condizionare notevolmente le aspirazioni della collettività sportiva vomerese, in quanto i suoli su cui erano stati ubicati i campi venivano richiesti dai proprietari per trasformarli in terreni edificatori. Final-



mente nel 1952, il Circolo Tennis Vomero potette disporre di una lingua di terreno, già destinata ad ampliamento stradale, nella zona a ridosso di vico

Acitillo e dell'attuale Via Rossini. Il primo Presidente fu l'Ingegnere Francesco Siniscalco.